

Fonte: elaborazioni Ires-Cgil su dati Inps

I lavoratori più colpiti dalla crisi

Le disuguaglianze nella crisi

Retrib. netta mensile prima della crisi		Retrib. netta mensile durante la crisi
1.430 euro	Lavoratore in Cig ordinaria (zero ore) Un mese di Cig	762 euro
1.100 euro	Lavoratore in Cig ordinaria (zero ore) Un mese di Cig	634 euro
1.155 euro	Lavoratore licenziato Un mese di Ind. ordinaria	462 euro
610 euro	Collaboratore	zero euro

famiglie italiane. Il 50% di queste si trova infatti sotto la soglia del 26mila euro l'anno. C'è una classifica anche tra i lavoratori: se quello "standard" nel 2008 prendeva 1.240 euro al mese, un suo collega del mezzogiorno il 13% in meno, una collega il 17% in meno, un lavoratore in un'impresa con meno di 20 addetti il 26,2% fino al 27% in meno di un giovane lavoratore. In tempo di crisi, la situazione diventa quella descritta nella tabella a lato.

CENTO EURO IN PIÙ

Ce n'è abbastanza per tratteggiare una moderna questione salariale. Il presidente dell'Ires, Agostino Megale, e il leader della Cgil Guglielmo Epifani, illustrando il rapporto sono tornati a chiedere interventi fiscali a favore dei redditi da lavoro. «Il governo dovrebbe farlo fin dalla prossima legge di bilancio - ha detto Epifani - aumentando dal 2010 le detrazioni in modo che lavoratori e pensionati possano beneficiare di un aumento di 100 euro al mese». Per la Cgil un intervento sui redditi non si può rinviare anzi, è già in ritardo. «Non credo, come fa qualcuno del governo che la crisi appena cominciata sia già finita - ha detto Epifani - il picco arriverà nel secondo trimestre dell'anno». E lascerà, nel corso dell'anno, un'eredità di 600-700mila posti di lavoro in meno, fino ad arrivare nel peggiore dei casi a un milione di posti a rischio.

Riforma contratti Contrattazione debole senza un'adeguata politica dei redditi

Del resto sempre ieri l'Istat ha diffuso i dati, su ordinativi e fatturato dell'industria italiana: a gennaio crollano entrambi. Il calo del volume d'affari è stato del 31,3% su base annua, il più basso dal gennaio 1991. Male anche il fatturato che ha registrato in gennaio una diminuzione del 19,9% su gennaio dello scorso

anno.

Tornando alle retribuzioni nette, sono cresciute 3,5 punti in meno (4,2 in meno per un lavoratore senza carichi familiari), delle retribuzioni di fatto lorde. Convinta che la contrattazione da sola non basta a garantire potere d'acquisto se non è affiancata da un'adeguata politica dei redditi, la Cgil resta critica sull'accordo sulla riforma dei contratti firmato a palazzo Chigi il 22 gennaio, senza il maggiore sindacato. Se applicato in questi quindici anni, i lavoratori avrebbero perso altri 6.587 euro di potere d'acquisto. Questo perché, tra l'altro, il nuovo modello ha modificato, riducendolo il «valore punto», ovvero la base su cui si calcola l'inflazione. Una simulazione contestata dalla Cisl. ♦

IL CASO

Errani: da cambiare l'emendamento sul Patto di stabilità

PATTO «L'emendamento inserito nel Decreto legge contro la crisi economica, in risposta alla giusta richiesta di flessibilizzare il Patto di stabilità interno per i Comuni e le Province, va radicalmente riformulato per renderlo coerente con l'ordine del giorno unanimemente approvato in sede parlamentare e per eliminare contraddizioni importanti». Lo ha dichiarato il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani.

«Infatti - sottolinea il presidente - scaricando l'onere della flessibilizzazione sulle Regioni, peraltro senza alcun serio coinvolgimento, delinea un meccanismo a somma zero inefficace contro la crisi economica.

Vengono inoltre penalizzate realtà virtuose perché si escludono territori a più alta intensità di servizi e si costringono le Regioni ad una difficile riprogrammazione della spesa regionale a metà esercizio. Per tutto ciò insisto sulla necessità di riformularlo prontamente».

Disoccupazione in Europa no global e sindacati manifestano a Londra

A Londra, no-global e sindacati manifestano oggi in vista del G20 che si aprirà giovedì, per chiedere politiche di sostegno al lavoro e ai redditi. Intanto si diffondono previsioni nerissime: disoccupazione oltre il 10 per cento.

MARCO TEDESCHI

LONDRA
economia@unita.it

Sarà l'avvio della contestazione del G20 (che si aprirà giovedì): oggi a Londra sfilerà un corteo di tante anime, si pensa tra le cento e le duecentomila persone, il ritorno dei no-global, dopo anni di appannamento fino al silenzio. Conclusione in Hyde Park. Sui giornali inglesi s'è letto il nome del presunto leader, un italiano di trent'anni, Alessio Lunghi, nato nella capitale britannica, figlio di un importatore di vini. Ma con i no-global e con altri numerosi gruppi pacifisti, ambientalisti, ci saranno anche i sindacati e ci sarà una delegazione della Cgil per rivendicare politiche contro la crisi, che ha tagliato i posti di lavoro (ovunque la previsione è di una crescita della disoccupazione, in Italia fino al sette per cento), bloccati i salari (fermi da anni), colpiti i consumi.

CITY BLINDATA

Gli slogan dei no-global saranno contro il sistema finanziario, contro banche e banchieri. L'allarme è alto: la City, il centro finanziario di Londra, la sede della Banca d'Inghilterra saranno blindati. La polizia è arrivata al punto di consigliare a impiegati e manager abiti sportivi, di lasciare a casa il tradizionale "scuro", divisa del tradizionale operatore di banche e Borsa.

La voce del sindacato europeo (la Ces, la confederazione dei sindacati) si è fatta sentire: «La situazione economica nella quale ci troviamo rischia di essere molto pericolosa per il suo impatto sociale...». Occorrono, ha incalzato il segretario generale, l'inglese John Monks, «piani di rilancio dell'economia più importanti e programmi per limitare e gestire al massimo la disoccupazione, soprattutto quella dei più giovani». I conti della Ces sono chiari: «La Commissione europea - è stato spiegato - a gennaio prevedeva per il 2009 una disoccupazione al 9,3%, pari a circa 3,8 milioni di disoccupati.

Ma ultimamente ha ammesso che già nella prima metà del 2010 supererà il 10%, con 5 milioni di posti di lavoro persi. Le previsioni dei sindacati europei sono ancora più pessimistiche e si basano sulla proiezione degli ultimi dati di Eurostat, che nell'ultimo trimestre del 2008 indicano 1.150.000 disoccupati in più: considerando il rapido deteriorarsi di tutti gli indicatori che riguardano le piccole e medie imprese e l'aumento incessante del numero dei lavoratori precari in Europa, la Ces stima che senza una drastica inversione di tendenza la disoccupazione a fine anno supererà l'11%, che vuol dire - si sottolinea - tra i 7 e gli 8 milioni di disoccupati in più».

FALCIDA PRECARI

Bisogna evitare assolutamente che il sociale paghi il conto della crisi e che l'anoressia dell'economia produca l'obesità della disoccupazione, ha commentato il segretario confederale della Ces, Walter Cerfeda, sottolineando un altro impressionante dato: in tutta l'Unione europea i lavoratori disoccupati o precari erano 63 milioni nel 2003, oggi sono più di 124 milioni (39 milioni a tempo determinato, 40 milioni part time, 29 milioni parasubordinati e 16 milioni disoccupati). ♦

ENERGIA

Con l'ora legale si risparmieranno 640 milioni di kwh

RISPARMIO Con l'arrivo dell'ora legale, che scatterà nella notte tra sabato e domenica, si avrà un risparmio di 640 milioni di kwh e l'emissione di 300 mila tonnellate di anidride carbonica nell'aria. Si tratta, spiega Terna, di una quantità di risparmi corrispondente al consumo di una provincia italiana delle dimensioni di Imperia o Gorizia in un anno. Il mese che segna il maggior risparmio sarà aprile, perché ha le giornate più corte in termini di luce naturale e, spostando le lancette in avanti, si ritarda l'utilizzo della luce artificiale in un momento in cui le attività lavorative sono ancora in pieno funzionamento.